

## Piazza Alimonda ricorda Giuliani con Manu Chao

Francesca Forleo e Matteo Politano

Piazza Alimonda è qualcosa di speciale in un giorno che vede già il domani: dal G8 di Genova al G20 di Roma. E a sorpresa torna Manu Chao. **L'ARTICOLO / PAGINA 9**

Piazza Alimonda affollata per commemorare quel pomeriggio di caos e morte. Molti reduci, ma anche tanti giovani: «Non dimentichiamo»

### Appuntamento al G20 nel nome di Giuliani E Manu Chao riaccende la speranza del 2001

#### IL CASO

Francesca Forleo  
Matteo Politano / GENOVA

«**D**ei colpi di pistola sono esplosi Carlo è colpito, muore. Ricordiamolo con un minuto di silenzio». Giuliano Giuliani, papà di Carlo, è sul palco, in piazza Alimonda, quando scoccano le 17.27, l'ora fatale che segnò il punto di non ritorno del G8 del 2001: la morte di un ragazzo che, oggi, avrebbe 43 anni e allora ne aveva appena 23. Sono alcune migliaia le persone venute da tutta Italia e, anche, da più lontano in Europa. Si fatica a mantenere la consegna del silenzio: qualcuno applaude, mentre gli altri hanno tutti il pugno chiuso alzato.

«No, ora no, facciamo un minuto di silenzio», insiste Giuliani. Passato il minuto, il coro: «Carlo è vivo e lotta insieme a noi! Le nostre idee non moriranno mai!».

Piazza Alimonda è qualcosa di speciale in questo ventennale che è sì di memoria ma, anche, proiettato al domani: dal G8 di Genova al G20 di Roma, il movimento si prepara a tornare in piazza in occasione del vertice del 30 e 31 ottobre. Lo hanno ribadito anche gli ospiti internazionali che, ieri mattina, si sono riuniti nella seconda plenaria. Torna a sorpresa anche Manu Chao, dopo la data di lunedì sera ai Giardini Luzzati e prima di quella di stasera, al Goa Boa. Sale sul palco e intona un Clandestino da brividi. E poi Bella Ciao. «La co-

sa più bella è vedere tanti giovani sotto i 30 anni - dice Giuliani tenendo nel cuore il dispiacere di non aver visto suo figlio arrivare nemmeno a 25 anni - La cosa più sporca, invece, è stata la mancanza di un processo». Tra tante famiglie vecchie e nuove, reduci, stranieri che furono vittime alla Diaz - Mark Covell, Lena Zuhlike, Niels Martensen -, sindacalisti come il segretario della Camera del Lavoro Igor Magni, sono pochi i politici: i consiglieri regionali Gianni Pastorino e Ferruccio Sansa e il segretario di Rifondazione Comunista Maurizio Acerbo che chiede un messaggio per la famiglia di Carlo, a nome dello Stato italiano, da parte del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Dalle istituzioni arriva però la voce del presidente della Camera Roberto Fico: «Vent'anni fa, per le strade di Genova, lo Stato fallì e sono ferite che bruciano ancora. Anche il ministro del lavoro Andrea Orlando interviene: «Dobbiamo delle scuse a quei ragazzi che ponevano una semplice domanda: è tutto oro quello che luccica della globalizzazione? A quella domanda la mia sinistra rispose con sprezzante ottimismo: "Tranquilli, tutto andrà bene!". Non tutto andò bene, per il clima, per la società e per la salute delle democrazie».

#### IL CORTEO IMPROVVISATO

Raccontano che Giuliani fosse furioso quando un gruppo dalla piazza si compatta per dar vita a un corteo improvvisato: vogliono riprendersi Genova e attraversare la zona rossa.

La testa parte da via Tommaso Invrea e punta dritta verso via Tolemaide: una riappropriazione simbolica del luogo dove 20 anni fa brutalizzato il corteo delle tute bianche. Un percorso a ritroso rispetto a quello che, quel 20 luglio, fecero molti manifestanti finiti così nella trappola di piazza Alimonda. Sono diverse le bandiere che sfilano davanti alla stazione Brignole e poi in via XX Settembre. Antifascisti e Potere al Popolo, universitari e anarchici. In prima fila i No Tav, con la storica leader, Nicoletta Dosio, sotto processo per le violazioni degli arresti domiciliari compiute per continuare a manifestare. «C'è stata la prima udienza, hanno ascoltato i testimoni ma bastava chiedere a me: rivendico tutto! Se ci si inginocchia al potere, è difficile vincere le battaglie». I cori sono quasi tutti contro la polizia (in borghese) ma tutto fila liscio, fino a piazza De Ferrari. Passata la fontana, i manifestanti guadagnano le scale di Palazzo Ducale, dove vent'anni fa erano asseragliati i grandi della terra. «Ci riprendiamo il Ducale», incalzano al megafono ed è così che quasi duemila persone attraversano il cortile allora vietato. «Per tanti è un cerchio che si chiude», commenta il fu-mettista Zerocalcare che è tra i manifestanti. Il corteo si scioglie a Matteotti. Oggi ricorre l'anniversario del pestaggio alla scuola Diaz. L'appuntamento è alle 21, per un presidio dedicato alle vittime della notte più buia degli ultimi 20 anni di democrazia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

